

---

---

## V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

---

---

### **Antifona d'ingresso**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi;  
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98,1-2)

### **Introduzione**

Oggi, quinta Domenica di Pasqua, Gesù ci invita a rimanere uniti a Lui, linfa vitale, perché senza di Lui la nostra esistenza sarebbe come un ramo secco. Disponiamo i nostri cuori all'incontro con il Signore Risorto, nutriti dalla sua Parola e dal suo Pane, diventiamo i nuovi tralci per portare il frutto del suo amore pieno.

### **Colletta**

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo  
come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito,  
perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore,  
diventiamo primizie di umanità nuova  
e portiamo frutti di santità e di pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** (At 9,26-31)

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ***Parola di Dio***

### **SALMO RESPONSORIALE** (Sal 21)

**A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

## **SECONDA LETTURA** (1Gv 3,18-24)

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. ***Parola di Dio***

### ***Alleluia, alleluia.***

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,  
chi rimane in me porta molto frutto. ***Alleluia.***

## **VANGELO** (Gv 15,1-8)

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». ***Parola del Signore***

## **Credo**

Io credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra;  
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte; salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

**Amen**

## Preghiera dei fedeli

Nella gioia della Pasqua presentiamo al Padre le nostre invocazioni, facendoci voce dell'intera umanità che Cristo ha amato fino al dono della vita. Preghiamo insieme e diciamo:

### ***Signore, aiutaci a rimanere in Te.***

- Padre, che ci vuoi uniti a te come il tralcio alla vite per mezzo di Cristo, donaci la grazia di vivere uniti alla tua Chiesa nella sua missione evangelizzatrice, capace di annunciare con coraggio il tuo Nome per portare frutto, ***preghiamo:***
- Padre, che hai trasformato S. Paolo da persecutore della Chiesa ad Apostolo delle genti, rendici fedeli alla nostra professione di fede; rafforza l'umanità nell'unità e nella pace; fa' che si rinsaldino le radici cristiane nel mondo, ***preghiamo:***
- Padre, che sei l'unico Signore delle nostre vite, dona la forza di reagire a tutti coloro che soffrono e di sperare nella tua linfa vitale. In questo periodo di grandi difficoltà, sentano in Te il sapiente vignaiolo che cura le sue viti e non si sentano abbandonati. ***preghiamo:***
- Padre, che con il Battesimo ci hai uniti a Te, la tua grazia ci aiuti a rimanere in Gesù, attaccati alla sua Parola che ci rende tralci vivi che portano frutto. Insegnaci ad amare non a parole, ma con i fatti. ***preghiamo:***

O Signore, che ci hai creati e redenti, fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità: il mondo veda le nostre opere buone e glorifichi il tuo nome. Per Cristo nostro Signore

## Lectio Divina – Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore

### **Personaggi, tempo, luogo, contesto, testo parallelo**

**Personaggi:** Gesù, discepoli, Padre, agricoltore, vite, tralcio/i, fuoco, frutto

**Tempo:** *In quel tempo.* È un'espressione generica che introduce la lettura del brano evangelico.

**Luogo:** Non è indicato un spazio circoscritto riconducibile a entità geografica o topografica ma porta la nostra immaginazione alla vista di un paesaggio campestre con la vigna e l'agricoltore.

**Contesto:** Cosa c'è attorno al nostro brano ovvero "il contesto". Il contesto del brano è quello dei capitoli 13-17, che contengono l'insegnamento privato di Gesù ai discepoli. Si tratta di un vero e proprio testamento (un genere letterario presente sia nell'AT che nel NT: si veda ad esempio l'addio di Paolo agli anziani di Efeso, At 20,17-38). Questi capitoli iniziano con l'episodio della lavanda dei piedi. Sono presenti i temi giovannei della **vita** e della **luce**, ma fra tutti centrale è quella dell'amore come **agape**, l'amore che si fa dono della vita. Questo lungo discorso riguarda i discepoli di tutti i tempi, dunque anche noi. E riguarda il tempo che va dalla Risurrezione alla *parusia*, cioè alla fine dei tempi.

**Testo parallelo:** La nostra pericope (breve passo tratto dal Vangelo) si trova solo in Giovanni

\*\*

**Lettura del brano (ovvero la "lectio")**

L'allegoria della vite e dei tralci è decisamente significativa e attinge abbondantemente alla tradizione anticotestamentaria. L'intero capitolo 15 può essere diviso in due parti: 1-8 l'allegoria\* della vite; 9-17 la legge dell'amore – *Rimanete nel mio amore* – quello che possiamo considerare il discorso di spiegazione dell'allegoria (sarà oggetto della lectio di domenica prossima).

Cerchiamo ora di capire come metterla in pratica a livello personale e a livello comunitario. Tutto si concentra nel verbo “RIMANERE” (utilizzato in questi pochi versetti per ben sette volte) e nel conseguente “PORTARE FRUTTI”. Cosa significa dunque rimanere in Cristo? Quali sono i frutti che il Padre attende?

15,1 «*Io sono la vite vera*»: la formula “io sono” non indica una semplice rivelazione/identificazione, ma anche una promessa e un impegno. “Io sono” è il nome divino, quello con cui Dio si era presentato a Mosè nell'episodio del rovetto ardente (Es 3,14). Gesù sta dicendo di se stesso che è Dio.

L'immagine della vite e della vigna è classica nella Bibbia e si riferisce abitualmente a Israele (vedi Is 5,1 *Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle; Ger 2,21 Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*)

Con questa allegoria (trasferimento di significato) Gesù illustra la sua profonda e vitale unità con i discepoli e con la Chiesa.

15,4 *Rimanete in me*: “rimanere in” nel vangelo di Giovanni indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli, che costituisce un'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immanenza (l'esistenza dell'uno presuppone l'esistenza dell'altro) del Padre e del Figlio.

**In Giovanni la vite è Gesù stesso** ed è per questo che essa può finalmente dare i frutti sperati. Il popolo/chiesa può finalmente portare frutto solo “se rimane in Cristo”, se resta nel suo amore. Senza di lui non possiamo portare frutti di vita e di amore. Questo nuovo popolo fa esperienza della persecuzione/prova (il Padre “pota”) e questa è condizione di maggiore fecondità. Ma c'è anche la responsabilità dell'accoglienza e della disponibilità a restare in lui. Questa non è garantita e c'è il rischio di smarrirsi e, restando lontani da lui, si diventa ramo secco e improduttivo, buono solo per essere bruciato. Secco e senza vita! Criterio di giudizio sono i frutti: sono quelli dell'amore vicendevole, massima testimonianza dell'amore di Dio in noi, e della gioia che ne deriva. Rimanere in lui significa avere un centro ben saldo dal quale attingere il senso della vita, l'amore vero, la gioia senza fine. Questo centro – ci dice il vangelo di Giovanni – è solo Gesù, la vite vera, cioè unica.

### **Esercizio di contemplazione...**

1. Trova un posto tranquillo, fai silenzio, dedica alla preghiera almeno una 20 di minuti;
2. Leggi e rileggi il Vangelo e fermati dove senti attrazione o repulsione, gioia o sofferenza. Stai lì, senza domandarti perché. Lascia solo che quel “sentire” ti parli, ti illumini;
3. Resta in silenzio anche se desidererai scappare. Al termine della preghiera annota su un foglio quello che senti e quello che hai deciso di vivere nei prossimi giorni. Non credere ai grandi propositi, lascia spazio ad un piccolo passo possibile;
4. Ringrazia Gesù che ti viene a cercare anche quando tu sei altrove.

### **Preghiamo**

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per Cristo nostro Signore.  
*Amen.*

**La benedizione di Giacobbe** in Gn 49,10-12 descrive il tempo messianico con i colori dell'abbondanza dei frutti della vite: «Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte».

**Il canto della vigna di Isaia** in Is 5,1-7 dove il profeta evidenzia lo stridente contrasto tra l'amore di Dio per il suo popolo e l'incapacità di Israele di corrispondergli: «Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi».

Dunque, la vite/vigna designa Israele in quanto popolo di Dio e ne sottolinea l'appartenenza al Signore; da una parte c'è la cura di Dio e dall'altra un'ostinata sterilità (la vigna non porta frutto!!)

\* **L'allegoria** è una figura retorica per cui, in letteratura, qualcosa di astratto viene espresso attraverso un'immagine concreta. L'allegoria è spesso usata anche in altri campi artistici, dalla pittura alla scultura alle altre arti figurative. Il termine deriva dal greco antico *αλληγορία*, composto da *ἄλλος* ('altro', 'diverso') e *ἀγορεύω* ('io parlo'), con il significato di 'dire qualcosa di diverso dal senso letterale'. Un esempio di allegoria è il seguente: "Gli era caduta una montagna sulle spalle e questo lo faceva essere sempre triste e pensieroso." La montagna non è quella alla quale si pensa esplicitamente, ma il simbolo di un peso enorme da sopportare psicologicamente.